

Codice Lib. del Col. l. m. de Cuenca



A spese di Gio: Casoni libraro all'insegna di S. Paolo.



NOTITIA
DE' VOCABOLI
ECCLESIASTICI,

CON LA DICHIARATIONE
Delle Cerimonie, & Origine de'Riti Sacri.

RACCOLTA
DA DOMENICO MAGRI MALTESE
Sacerdote Teologo, Rettore de'Catecumeni.

Seconda Impressione accresciuta, e corretta.



In ROMA, Appresso Vitale Mascardi. M.DC.L.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



ALL'EMIN^{MO} E REV^{MO} SIGNOR
Padron Colendissimo.

IL SIGNOR CARDINAL

CAMILLO
PAMFILIO.



ARÀ per certo à prima fronte da tutti stimata temeraria questa mia risoluzione, con la quale consagro al nome di V. E. questo mio parto, che la seconda volta esce alla luce con più felice Fortuna sotto l'augustissima protezione di V. E. Nientedimeno è pur vero, che non si douea ad altro Protettore il presente componimento, nel quale si rappresenta la vaga tessitura del Regio paludamento della Sposa, e la misteriosa Gerarchia della Chiesa militante, il cui regimento è stato appoggiato alla matura prudenza, e vigilantissimo zelo di V. E. Non mi si ascriuerà dunque ad

*

3

arro-



Abbas. Abbate dignità Ecclesiastica tra Monaci, dalla voce Hebraica *Abba*, che significa Padre. Appresso li Monaci anticamente si celebraua con grandissima

solemnità l'anniuersario dell'ordinatione dell'Abbate, come si raccoglie dalla vita di S. Eufrosina con queste parole. *Vna autem die anniuersaria quando ordinatus est Abbas monasterij, de quo supra diximus, misit Abbas unum de fratribus ad Paphnutium, ut inuicaret eum ad solemnitatem Abbatis.* Cominciorono gl' Abbati ad vsar le mitre l'anno 1091. al tempo d'Urbano II. che la concesse à S. Pietro Abbate Cluniacense, il quale però non volle per humiltà adoprarla; Altri han detto esser stata concessa molto prima da Leone IX. l'anno 1040. all'Abbate di S. Giustina in Padoua. Questo medesimo Pontefice ritornando dal suo pellegrinaggio del Gargano, passò per il Monte Cassino, oue nel giorno delle palme celebrò Messa Pontificale, concedendo all'Abbate di quel monastero, e suoi successori l'vso de' sandali, della dalmatica, e delli guanti nelle feste principali, come narra Leone Ostiense *lib. 2. cap. 82.* Alcuni finalmente sono di parere che gl' Abbati cominciassero ad vsar le mitre l'anno 1000. quando da Siluestro II. fu concessa all'Abbate di S. Sauino in Piacenza. Certa cosa è che Pietro Blefense, il quale fiorì l'anno 1200. si merauiglia molto, che alcuni Abbati Benedittini vsassero le mitre, anello, & altri ornamenti Vescouali: onde riprende acramente Guglielmo Abbate delli Monaci in Sicilia. *Retulit mihi quidam nuncius vester qualiter Dominus Paps. vos mitra proprij capitis, & alijs ornamentis Episcopalis insigniuit. De benedictione gaudeo, sed insignia Episcopalis Eminentia in Abbate nec approbo, nec accepto: mitra enim, & anulus, sandalia in alio, quam in Episcopo quado in superba clarior est.* *Epist. 90.* Dalle quali parole si raccoglie chiaramente non esser stato commune à tutti gl' Abbati l'vso degl'apparati Pontificali in quei tempi. Deuono però vsare il bacolo con

vn velo pendente à distinctione del Vescouo. Gl'Abbari, che hanno l'vso de gli habiti Pontificali, possono non solo benedire le cose sagre, in cui non entra vntione; ma anco consagrare calici, patene, & altarini, come insegnano graui Dottori, per esser già, questa consuetudine approuata da Sommi Pontefici; anzi possono dare la confirmatione con licenza dell'Ordinario, e con priuilegio speciale della Sede Apostolica. Non possono dare gli ordini minori, se non a' loro sudditi regolari; ma se fossero Abbati benedetti possono con licenza dell' Ordinario darli ad altri, come si vede in vna risposta della sacra Congregatione del Conc. Tridentino registrata in vn manoscritto della Casa Professa della Comp. di Giesu' in Messina da me veduto in quella copiosissima libreria arricchita con la diligenza del P. Paolo Pelizzari religioso di rare virtudi. Anzi alcuni Abbati non benedetti, li quali però godono de' priuilegij come se fossero benedetti, hanno la medesima autorità, come si raccoglie da certe dichiarazioni della Sacra Congregatione del Concilio raccolte dall'Eminentiss. Bellarmino. *Ses. 23. cap. 20. de reform.* Il Gauanto però limita questa autorità degl'Abbari, li quali possono benedire gl' habiti, & altre cose sagre delle proprie Chiese, e non dell'alterui, conforme decretò la Sacra Congregatione de' Riti à dì 24 Aug. 1609. qual decreto fu rinouato in fauore del Vescouo di Spoleti à dì 30. Settembre. 1628. Anzi hà derogato alla consuetudine adotta dal Tamburino. *De iur. Abb. tom. 1. disp. 22. q. 2. num. 2.* con vn altro decreto à dì 18. Aug. 1629. doue annulla qualsuoglia consuetudine in contrario. Gl'Abbari, che hannol'vso del baculo, e de' la mitra possono riconciare le Chiese profanate; ma però con l'acqua benedetta dal Vescouo. *Tamb disp. 23. q. 10* Nelle messe solenni non deuono far accender su l'altare sette candele per esser questo priuilegio de' soli Vescouo. *sa. C. ng. Rit. 29. Jan. 1628.*

Abbatissa. Abbadessa, così vien chiamata in alcuni monasteri la superiora, la quale deue hauer q. arant'anni secondo il decreto del sacro Concilio Tridentino. *Ses. 25. de Re. ul. cap. 7.* Non può comandare sotto pena di scomunicazione



o altra